



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

APRILE 2019

Carissimi,

abbiamo la nuova Responsabile Centrale: Tahitia Trombetta (Bologna). Leggete l'articolo di p. Filippo che ne dà una sommaria descrizione, da cui si deduce, tra l'altro, che la sua conoscenza delle lingue e la sua capacità tecnica di comunicare favorirà grandemente il legame che dobbiamo avere con il "Barnamondo". Compito molto impegnativo ma estremamente necessario.

Naturalmente avrà il sostegno di tutto il Movimento che sarà con lei quantomeno con la preghiera e non solo! Buon lavoro.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Cresce lungo il cammino il suo vigore (Salmo 84)</i>
Aldo Mangione	<i>E prese a mandarli</i>
P. Filippo M. Lovison	<i>La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi</i>
Stefano Silvagni	<i>Una paginetta per me</i>
P. Giovanni Rizzi	<i>A proposito della "nuova evangelizzazione"</i>
P. Antonio Francesconi	<i>Il carisma paolino-zaccariano</i>
Roberto Lagi	<i>Pasqua e segni dei tempi</i>
Tahitia	<i>Comunicazione, vocazione e meditazione</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

CRESCE LUNGO IL CAMMINO IL SUO VIGORE (Salmo 84)

Le intenzioni di preghiera che ogni anno vengono proposte a tutta la famiglia dei Figlioli e delle Figliole di Paolo Santo, sono sempre un forte stimolo a coniugare preghiera e azione, lotta e contemplazione nel cammino verso la santità, la meta che nessuno può e deve dimenticare. Quest'anno personalmente ritengo che siano davvero interessanti e soprattutto utili allo scopo. Innanzi tutto, esprimono il vero patrimonio della Famiglia paolina, la pluralità di volti nel tempo, che dal Santo Fondatore ai contemporanei ci assicurano la possibilità concreta del cammino. Ogni mese possiamo contemplare la grazia del Signore tradotta in vita vissuta, nella fedeltà alla Sua volontà, in tutte le situazioni che tempo e luogo presentano. Non troviamo personaggi speciali secondo la mentalità del mondo, ma fratelli umili e disponibili, nonostante le immancabili difficoltà e sofferenze, a camminare come vuole il Signore, proprio come Antonio Maria Zaccaria esortava ed esorta: Corriamo come matti a Dio e al prossimo. Pertanto, se talvolta le vicende esterne ed interne ci mettono alla prova, guardando chi ci ha preceduto, non perdiamo la speranza, anzi, come pellegrini di cui parlano i salmi delle ascensioni, non solo abbiamo deciso e confermiamo "nel cuore il santo viaggio", ma "lungo il cammino cresce il nostro vigore".

Così l'arcivescovo ha scritto nella lettera pastorale 2018/19 ai fedeli ambrosiani, tra i quali non sono solo, ma in compagnia di tutti coloro che percorrono la terra seminando speranza, offrendo un principio di trasfigurazione del quotidiano.

"Noi siamo chiamati ad essere pellegrini nel tempo presente come coloro che "ammantano di benedizione" la terra che attraversano... La proposta cristiana si offre come una benedizione, con l'indicazione di una possibilità di vita buona che ci convince e che si comunica come invito, che si confronta e contribuisce a definire nel concreto percorsi praticabili, persuasivi con l'intenzione di dare volto a una città dove sia desiderabile vivere. (op cit 3.4)

I nostri Santi, amici fidatissimi, intercedano per noi perché possiamo "combattere la buona battaglia" Lieta e Santa Pasqua

Andrea Spinelli

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Carissimi, dal 26 al 28 febbraio 2019 si è svolto a Campello sul Clitunno il Raduno dei Superiori locali della Zona Euro, seguito, dal 1° al 2 marzo, dall'incontro dei Superiori maggiori ed equiparati di tutto il "barnamondo".

Un'occasione importante, dove, come nuovo Assistente Centrale del Movimento dei Laici di San Paolo, ho potuto presentare i lineamenti essenziali della *Regola di Vita*, del *Vademecum* e lo *status* attuale del Terzo Collegio.

Con particolare piacere devo dirvi che ho riscontrato in tutti i Barnabiti presenti un vivo interesse nei confronti del Movimento e il desiderio che si coinvolgano maggiormente le Comunità religiose all'insegna del disposto della Delibera n° 15 del Capitolo generale 2018: «Il Capitolo generale invita i Superiori locali a promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo, stabilendo momenti di condivisione e di fraternità».

Con lungimiranza è stata poi richiamata la Delibera n° 53 sempre del Capitolo generale 2018: «...la collaborazione dei laici nell'apostolato, richiamata con forza dalle Costituzioni (n° 100), si deve sviluppare in maniera crescente, secondo le esigenze dei tempi e delle nuove frontiere della Chiesa...» (si vedano tutte le Delibere del Capitolo generale 2018 sul sito dell'Ordine all'indirizzo: www.barnabiti.net).

In questo senso, per la nuova ristrutturazione geografica in atto nella Congregazione, e che a breve darà luogo a processi di chiusura di Case, accorpamenti e fusioni di Province, Pro Province e Fondazioni, è necessario che anche il Movimento si unisca al nuovo cammino intrapreso affinché condivida sempre più la nuova realtà internazionale della Famiglia barnabita. Con gioia si è infatti constatata durante l'incontro la vivace presenza di Laici di San Paolo nelle attuali Province dell'Ordine, dall'Africa al Brasile Nord, dal Brasile Sud al Cile, dalle Filippine alla Spagna, al Belgio.

Oltre ad essere tutto questo motivo di consolazione e di speranza, nell'incontro tenutosi con i Superiori maggiori è stato ribadito che il ruolo dell'Assistente Centrale del Movimento, come del Responsabile Centrale, non può più limitarsi all'Italia, in quanto la nuova configurazione geografica che si sta prospettando vedrà a breve (5 luglio 2021), in particolare, l'unificazione delle due Province italiane in una sola, l'unificazione delle due Province di Spagna e Belgio in una sola, l'unificazione della Provincia Nord America, della Provincia Filippina (con l'Indonesia) e della Fondazione Indiana in una sola.

Da qui la necessità che anche il Movimento si conformi alle nuove cinque Zone in cui si sta strutturando la Congregazione: Ispano-Belga, Nord America-Asia, Sud America-Messico, Italia, Africa, tenendo naturalmente conto anche della presenza sul territorio delle Angeliche di San Paolo.

Vi comunico altresì con gioia che il Rev.mo Superiore generale, Francisco Chagas Santos da Silva, nella seduta della Consulta generalizia del 19 marzo 2019, ha nominato, come nuovo Responsabile Centrale dei Laici di San Paolo, per il prossimo sessennio 2018-2024: Tahitia Trombetta.

Tahitia, nata nell'anno 1981 a Catania, di nazionalità Italo-Americana, lingua madre Italiano-Inglese, con buona conoscenza del francese, laureata in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna nel 2005, è iscritta all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, dove esercita la professione di Giornalista *freelance*. Invitata dal P. Domenico Vitale, fa parte del gruppo dei Laici di San Paolo di Bologna dall'autunno del 2015, dove tutt'ora collabora attivamente anche alle attività della Parrocchia di San Paolo Maggiore, retta dai Barnabiti.

A lei i nostri auguri di buon lavoro assieme al davvero sentito ringraziamento ad Aldo Mangione, che ha ricoperto con impegno e dedizione l'incarico di Responsabile Centrale del Movimento nell'ultimo Sessennio, e che continuerà a dare il suo prezioso contributo alla vita dei Laici di San Paolo.

Da parte mia, vi informo che ho già avuto il piacere di visitare i gruppi dei Laici di San Paolo di Roma, Firenze, Voghera e Perugia, ricevendone un'ottima impressione, e a breve conto di terminare questa prima fase di incontri con tutte le realtà italiane per poi indirizzarmi verso quelle estere (potete vedere sul sito dell'Ordine alcune notizie al riguardo all'indirizzo:

<http://www.barnabiti.net/laici-di-s-paolo/>.

Ringrazio tutti per l'accoglienza fraterna e l'edificazione vicendevole.

Che Sant'Antonio M. Zaccaria benedica questo nuovo cammino da fare tutti "insieme", Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo: «Sia fatta la Tua volontà nella docilità e nell'obbedienza alla voce del Tuo Santo Spirito e nella disponibilità dell'intera nostra famiglia ad accogliere come dono di grazia le decisioni ratificate e il sentiero indicato da seguire».

Un ricordo nella preghiera e l'augurio di una santa Pasqua nella gioia del Signore Risorto per noi.

p. Filippo M. Lovison

E prese a mandarli

"Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due" (Mc 6, 7)

Gesù *prese a mandarli*, non indicò loro di arroccarsi, di accomodarsi.

Quando ci viene rivelata l'esistenza del Regno dei Cieli non è possibile rilassarsi, ma piuttosto, se è Gesù a chiederlo, è essenziale rivelare l'esistenza del Regno di Dio ed invitare alla conversione chiunque. Direbbe S. A. M. Z.: Chiunque *"il Crocifisso Vivo vorrà farci incontrare di ora in ora"*.

Riteniamo forse che questo sia un mandato per soli sacerdoti?

La Chiesa del terzo millennio non dovrebbe avere più alcun dubbio.

Se mai qualche dubbio sia sorto in duemila anni di storia, credo che dopo tutto il percorso svolto, con l'aiuto dei depositari della Fede, oggi possiamo asserire che sia il sacerdozio ordinato e sia quello comune siano entrambi abilitati ad **andare** perché **mandati**.

Mi auguro che noi Laici di san Paolo possiamo col tempo distinguerci per aver saputo e voluto guardare là dove gli altri solitamente non vogliono vedere.

Dovremmo poter essere una compagine di persone che ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, di persone che non si fermano in ambienti spirituali squallidi ma, da persone *"ferventi"*, cerchino di vivere in pienezza la propria vocazione.

Queste persone sono senz'altro destinate a divenire *"fermento"* in una vera Comunità Cristiana.

Si tratta di *"mantenere vivi"* i valori che sono stati custoditi e preservati in circa 5 secoli di pratica del nostro carisma.

Come ben ci spiegherà p. F. Lovison, il nostro Movimento sta incominciando ad avere un respiro più ampio.

Saranno coinvolte 5 Zone nei continenti dove è presente la Congregazione.

Andrebbero aggiunte anche le Aree geografiche dove operano le sorelle Angeliche.

Se si è tanto pregato lo Spirito Santo, se si è chiesto il Suo aiuto, abbiamo forse qualche dubbio che il Signore non ci ascolti e non “produca”, col Suo Spirito Creatore, dinamiche adatte a farci crescere?

Forse dovremmo vedere le cose al contrario. Forse dovremmo vedere se noi siamo pronti con i cuori accesi oppure siamo distratti.

La spiritualità del Fondatore ci aiuta a vivere la nostra specifica vocazione come Laico di s. Paolo, come Barnabita o come Angelica. Se vissuta bene, ogni vocazione ci farà crescere e maturare nella comunione con Gesù che ci aiuterà, poi, a vincere la tiepidezza per diventare veri **“testimoni”**.

La spiritualità del Fondatore, tuttavia, risulta spesso “troppo ostica” e ha come naturale conseguenza, per chi la vive a fondo, di far cadere giù le maschere, di combattere ogni doppiezza.

Se non si crea un cenacolo comunitario, una rete di persone, dove si vive insieme la stessa spiritualità, dove ci si frequenta assiduamente, di certo si tradisce il desiderio del santo Fondatore il quale pensava a un movimento in continuo “fermento” per opera dello Spirito Santo.

In questo contesto ripenso alle parole di S. Paolo.: *“Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie”*. (1 Cor. 12-21,22)

Cristo, quindi, ha bisogno delle nostre mani, dei nostri piedi, delle nostre labbra. Noi siamo per Lui il **mezzo per** raggiungere con opere e parole i nostri e suoi fratelli.

Gesù desidera Comunità di persone “connesse” tra di loro e di reciproca e irrinunciabile utilità. Quest’ultima non fine a sé stessa, ma necessaria per realizzare il Disegno di Salvezza dell’unico Dio Padre.

Dato che l’unicità di ciascuno di noi apre uno scenario con un’infinità di sfaccettature diverse, di contesti e livelli diversi in cui essere presenti, allora sarà molto utile partire **dall’approfondimento di chi sia concretamente il Laico di san Paolo oggi**.

Questo comporta anche di correlarlo a chi siano oggi il Barnabita e l’Angelica.

Non si possono più confondere i “Collaboratori Laici” con i “Laici di san Paolo”.

Non si può più pensare a un gruppo di LdsP così come ciascun Assistente locale li concepisce, ma invece come li concepiva e li concepisce ancora oggi S. Antonio Maria!

Non si può più pensare al Movimento LdsP come ad esclusivo appannaggio di sole persone adulte, ma anche e soprattutto al conseguente passaggio, da questa parte, di una sana gioventù “formata” alla spiritualità del nostro Fondatore.

Non si può più pensare a un gruppo di Giovani Zaccariani così come ciascun Assistente locale li concepisce, ma invece come li concepiva e concepisce ancor oggi S. Antonio Maria!

Solo così si avranno genuine e numerose vocazioni “Tridimensionali” che con fervore procedono “Verso la Perfezione insieme”.

Pertanto spero che si possa tener conto delle Delibere dell’ultimo Capitolo generale dei pp. Barnabiti del 2018, nel quale, come ci dice p. Filippo Lovison, è stato riportato tutto e tutti al centro, ponendo, come punto di partenza e di arrivo, la Comunità religiosa. Infatti si legge nella Delibera n° 15: *«Il Capitolo generale invita i Superiori locali a **promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo, stabilendo momenti di condivisione e di fraternità**»*.

Niente di diverso da quanto più volte sollecitato dai precedenti Assistenti centrali del nostro Movimento, ma senz’altro con tutt’altro “*peso giuridico*” rispetto al passato.

Se vogliamo guardare alle delibere del Capitolo generale delle suore Angeliche del 2017 possiamo asserire che siano ben in linea con quelle dei padri.

Mi auguro che questo periodo di Quaresima sia per ciascuno utilizzato per rileggere la nostra sincera vicinanza a Gesù e per interrogarci su cosa effettivamente abbiamo potuto dire o fare di non conforme alla nostra vocazione.

Forse, come affermato da p. Filippo nell’omelia da lui tenuta a Napoli ad agosto 2018, *“Occorre qualcuno che come Gesù abbia il coraggio di rimproverarci”*.

Senz’altro S. Antonio Maria lo sta già facendo. Proviamo ad ascoltarlo!

Buona Pasqua

Aldo Mangione

E prese a mandarli

“Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due” (Mc 6, 7)

Gesù prese a mandarli, non indicò loro di arroccarsi, di accomodarsi.

Quando ci viene rivelata l'esistenza del Regno dei Cieli non è possibile rilassarsi, ma piuttosto, se è Gesù a chiederlo, è essenziale rivelare l'esistenza del Regno di Dio ed invitare alla conversione chiunque. Direbbe S. A. M. Z.: Chiunque *“il Crocifisso Vivo vorrà farci incontrare di ora in ora”*.

Riteniamo forse che questo sia un mandato per soli sacerdoti?

La Chiesa del terzo millennio non dovrebbe avere più alcun dubbio.

Se mai qualche dubbio sia sorto in duemila anni di storia, credo che dopo tutto il percorso svolto, con l'aiuto dei depositari della Fede, oggi possiamo asserire che sia il sacerdozio ordinato e sia quello comune siano entrambi abilitati ad **andare** perché **mandati**.

Mi auguro che noi Laici di san Paolo possiamo col tempo distinguerci per aver saputo e voluto guardare là dove gli altri solitamente non vogliono vedere.

Dovremmo poter essere una compagine di persone che ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica, di persone che non si fermano in ambienti spirituali squallidi ma, da persone *“ferventi”*, cerchino di vivere in pienezza la propria vocazione.

Queste persone sono senz'altro destinate a divenire *“fermento”* in una vera Comunità Cristiana.

Si tratta di *“mantenere vivi”* i valori che sono stati custoditi e preservati in circa 5 secoli di pratica del nostro carisma.

Come ben ci spiegherà p. F. Lovison, il nostro Movimento sta incominciando ad avere un respiro più ampio.

Saranno coinvolte 5 Zone nei continenti dove è presente la Congregazione.

Andrebbero aggiunte anche le Aree geografiche dove operano le sorelle Angeliche.

Se si è tanto pregato lo Spirito Santo, se si è chiesto il Suo aiuto, abbiamo forse qualche dubbio che il Signore non ci ascolti e non “produca”, col Suo Spirito Creatore, dinamiche adatte a farci crescere?

Forse dovremmo vedere le cose al contrario. Forse dovremmo vedere se noi siamo pronti con i cuori accesi oppure siamo distratti.

La spiritualità del Fondatore ci aiuta a vivere la nostra specifica vocazione come Laico di s. Paolo, come Barnabita o come Angelica. Se vissuta bene, ogni vocazione ci farà crescere e maturare nella comunione con Gesù che ci aiuterà, poi, a vincere la tiepidezza per diventare veri *“testimoni”*.

La spiritualità del Fondatore, tuttavia, risulta spesso “troppo ostica” e ha come naturale conseguenza, per chi la vive a fondo, di far cadere giù le maschere, di combattere ogni doppiezza.

Se non si crea un cenacolo comunitario, una rete di persone, dove si vive insieme la stessa spiritualità, dove ci si frequenta assiduamente, di certo si tradisce il desiderio del santo Fondatore il quale pensava a un movimento in continuo “fermento” per opera dello Spirito Santo.

In questo contesto ripenso alle parole di S. Paolo.: *“Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie”*. (1 Cor. 12-21,22)

Cristo, quindi, ha bisogno delle nostre mani, dei nostri piedi, delle nostre labbra. Noi siamo per Lui il **mezzo per** raggiungere con opere e parole i nostri e suoi fratelli.

Gesù desidera Comunità di persone “connesse” tra di loro e di reciproca e irrinunciabile utilità. Quest'ultima non fine a sé stessa, ma necessaria per realizzare il Disegno di Salvezza dell'unico Dio Padre.

Dato che l'unicità di ciascuno di noi apre uno scenario con un'infinità di sfaccettature diverse, di contesti e livelli diversi in cui essere presenti, allora sarà molto utile partire **dall'approfondimento di chi sia concretamente il Laico di san Paolo oggi**.

Questo comporta anche di correlarlo a chi siano oggi il Barnabita e l'Angelica.

Non si possono più confondere i “Collaboratori Laici” con i “Laici di san Paolo”.

Non si può più pensare a un gruppo di LdsP così come ciascun Assistente locale li concepisce, ma invece come li concepiva e li concepisce ancora oggi S. Antonio Maria!

Non si può più pensare al Movimento LdsP come ad esclusivo appannaggio di sole persone adulte, ma anche e soprattutto al conseguente passaggio, da questa parte, di una sana gioventù “formata” alla spiritualità del nostro Fondatore.

Non si può più pensare a un gruppo di Giovani Zaccariani così come ciascun Assistente locale li concepisce, ma invece come li concepiva e concepisce ancor oggi S. Antonio Maria!

Solo così si avranno genuine e numerose vocazioni “Tridimensionali” che con fervore procedono *“Verso la Perfezione insieme”*.

Pertanto spero che si possa tener conto delle Delibere dell'ultimo Capitolo generale dei pp. Barnabiti del 2018, nel quale, come ci dice p. Filippo Lovison, è stato riportato tutto e tutti al centro, ponendo,

come punto di partenza e di arrivo, la Comunità religiosa. Infatti si legge nella Delibera n° 15: «*Il Capitolo generale invita i Superiori locali a **promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo**, stabilendo momenti di condivisione e di fraternità*».

Niente di diverso da quanto più volte sollecitato dai precedenti Assistenti centrali del nostro Movimento, ma senz'altro con tutt'altro "*peso giuridico*" rispetto al passato.

Se vogliamo guardare alle delibere del Capitolo generale delle suore Angeliche del 2017 possiamo asserire che siano ben in linea con quelle dei padri.

Mi auguro che questo periodo di Quaresima sia per ciascuno utilizzato per rileggere la nostra sincera vicinanza a Gesù e per interrogarci su cosa effettivamente abbiamo potuto dire o fare di non conforme alla nostra vocazione.

Forse, come affermato da p. Filippo nell'omelia da lui tenuta a Napoli ad agosto 2018, "*Occorre qualcuno che come Gesù abbia il coraggio di rimproverarci*".

Senz'altro S. Antonio Maria lo sta già facendo. Proviamo ad ascoltarlo!

Buona Pasqua

Stefano

A proposito della "nuova evangelizzazione"

È forse utile soffermarsi sulla figura di p. Pierluigi Macalli, originario della diocesi di Crema, già missionario in Costa d'Avorio per vari anni; sacerdote della Società per le Missioni Africane (SMA), rapito sei mesi fa, il 17 settembre 2018 in Niger dalla sua missione di Bomoanga e portato in una località ignota.

Il breve "diario" della prigionia è costituito da ciò che la violenza del sequestro sta invece suscitando in quanti sono intorno a lui: l'evangelizzazione può avvenire in molti modi, nella misura in cui la fede giunge a trasfigurare ciò che non si vede.

"Nella notte tra lunedì 17 e martedì 18 settembre, è stato rapito da presunti jihadisti attivi nella zona, padre Pierluigi Maccalli, della Società delle Missioni Africane (SMA). ... Da qualche mese la zona si trova in stato di urgenza a causa di questa presenza di terroristi provenienti dal Mali e dal Burkina Faso" (p. M. Armanino, SMA, missionario a Niamey). Un gruppo di uomini armati si è introdotto nel villaggio alle 21,30 ore locali (23,30 ora italiana), ha rapito il sacerdote, rubando il suo computer e il suo telefono, secondo la testimonianza di un confratello indiano che è riuscito a mettersi in salvo.

Attento alle problematiche legate alle culture locali, aveva organizzato incontri per affrontare temi e contrastare pratiche legate alle culture tradizionali, tra le quali anche la circoncisione e l'escissione delle ragazze, attirandosi anche una certa ostilità. Potrebbe essere questo uno dei motivi per il rapimento, avvenuto una settimana dopo il suo rientro da un periodo di riposo in Italia. Negli ultimi mesi le forze dell'ordine avevano messo in guardia i religiosi. La polizia e le forze dell'ordine avevano infatti registrato movimenti sospetti di miliziani jihadisti proprio al confine con il Burkina Faso. ... Dopo il rapimento p. Maccalli è stato probabilmente portato al di là della frontiera. Nella confinante regione del Burkina Faso c'è, infatti, una vasta foresta in cui hanno le proprie basi i miliziani jihadisti (Agenzia Fides 18/9/2018).

La stanza del p. Maccalli "era aperta 24 ore al giorno, per accogliere visite, ammalati e bisognosi di aiuto. Non era strano che di notte qualcuno bussasse alla sua porta e che lui aprisse senza alcuna remora malgrado le tensioni esistenti nella zona. ... Ma nessuno immagina che una cosa lontana come il jihadismo possa infiltrarsi tra loro ... Pierluigi si sentiva ostaggio della sua gente. Dei bambini ammalati che conduceva in città e di quelli con problemi di cibo. Ha organizzato viaggi internazionali per dare cure mediche a quanti non potevano riceverle sul posto. E da tempo aveva cominciato a riunire e accompagnare giovani, adulti, famiglie. La sua era davvero la chiesa dei poveri, autentici re della sua vita. Per questo chiamava la sua chiesa la 'basilica' dei poveri" (p. M. Armanino, SMA; Agenzia Fides 24/9/2018).

"In fondo, la missione non è altro che diventare ostaggi dei poveri e del Vangelo. Proprio come ha fatto il Dio che ha 'preso in ostaggio' p. Pierluigi" (p. M. Armanino, SMA)

I leader musulmani del Niger hanno espresso ferma condanna del rapimento di p. Maccalli e ne hanno chiesto l'immediata liberazione, come afferma un appello rilanciato dal Comitato Interreligioso del Niger in favore del missionario rapito (24/9/2018 Agenzia Fides).

Nell'appello lanciato dal Consiglio Comunale di Crema, paese natale di p. Maccalli, oltre alla vicinanza espressa per la famiglia del concittadino, si parla dell'angoscia per il silenzio che circonda una vicenda lontana solo geograficamente ma così vicina; un silenzio carico del lavoro sottotraccia della Farnesina e del Vaticano. Tra i numerosi appelli in favore del missionario, Mons. Laurent Djal-

wana Lompo, Vescovo della diocesi di Niamey, ha chiesto ai fedeli di pregare incessantemente per la liberazione del missionario. I cristiani della Missione di Bomoanga hanno organizzato un pellegrinaggio sulla collina che sovrasta il villaggio, sopra il quale è stata eretta una croce. A Makalondi due giovani Pastori protestanti hanno organizzato una veglia di preghiera ecumenica per p. Maccalli, insieme ai fedeli cattolici. Anche i leader musulmani del Niger si sono uniti ai cristiani nella preghiera per il rilascio, lanciando un messaggio affinché i suoi rapitori, seguendo il vero insegnamento dell'Islam, cessino ogni violenza e rispettino i diritti di ogni persona. Il manifesto del Comitato Interreligioso del Niger chiede la liberazione immediata e senza condizioni del missionario sequestrato ed è affisso in varie parti della città e in vari edifici pubblici e privati, per invitare tutti a unirsi a questa campagna di preghiera e di pressione sui rapitori (16/10/2018 Agenzia Fides).

“Il ricordo delle chiese bruciate nel gennaio 2015 è ancora ben presente, e la fiducia che esisteva prima nei confronti della società è un po' calata. Ma dobbiamo ravvivarla, per il bene del paese e della convivenza pacifica. Il rapimento di p. Pierluigi ha creato un clima di sgomento e paura, ma anche di preghiera e solidarietà” (p. M. Armanino, SMA; 18/10/2018 Agenzia Fides).

“Non c'è nessuna notizia certa su dove si trova e sui passi intrapresi per liberare p. Gigi Maccalli. Non viene meno, tuttavia, la fiducia in chi sta facendo di tutto per la sua liberazione. ... “Il Vescovo di Crema, mons. Daniele Gianotti, presiederà la veglia di preghiera e la marcia organizzata dal Centro Missionario di Crema, diocesi di origine di padre Maccalli. ... La comunità SMA di Feriole (Padova) organizzerà una veglia di preghiera nella stessa data, in collaborazione con la parrocchia. La comunità SMA di Genova, venerdì 16 novembre, a partire dalle 21, proporrà un incontro di preghiera nella sua cappella. Anche in India si prega e si digiuna per p. Gigi, su invito della nostra comunità locale. E le comunità di Irlanda, Spagna, Francia, con i loro amici e simpatizzanti, si uniranno a questo grande movimento di solidarietà. Molte altre sono già state programmate in parrocchie, gruppi, movimenti, per non lasciar passare nell'indifferenza il 60° giorno di prigionia di p. Gigi” (p. M. Prada, SMA; 9/11/2018 Agenzia Fides).

La zona occidentale del Niger, al confine con il Mali e il Burkina Faso, è diventata negli ultimi anni teatro di operazioni di gruppi terroristici che compiono attacchi mortali in questi tre paesi contro le forze armate e le popolazioni civili. “È in questa zona che due soldati nigerini sono rimasti uccisi nei giorni scorsi a causa dell'esplosione di una mina; è la stessa zona dove il sacerdote italiano, padre Pierluigi Maccalli, è stato rapito da individui armati lo scorso settembre”, riporta l'agenzia di stampa cinese Xinhua, che ha un numero considerevole di corrispondenti dall'Africa. (14/11/2018 Agenzia Fides).

Il p. Désiré Salako, Superiore del Distretto della Società per le Missioni Africane (SMA) di Benin-Niger chiede di pregare anche per i rapitori: “Gesù ci ha detto che i cristiani osano pregare per i loro nemici, perché credono che Dio può cambiare il loro cuore, può infondere in tutti i cuori il sentimento di umanità e di giustizia. E' rimasto solo poche ore con noi, ma la sua visita è stata provvidenziale. Ha rafforzato la nostra speranza, e ci fatto sentire vicini a p. Gigi. Preghiamo insieme perché il prossimo Natale ci porti il dono della sua liberazione” (p. M. Prada, SMA; 4/12/2018 Agenzia Fides).

Per le celebrazioni natalizie del 2013 p. Maccalli scriveva: “La sera, nella mia missione, alzo sovente lo sguardo verso il cielo. Oggi capisco perché ci sono tante stelle così luminose: sono le stelle degli innocenti. Basti pensare che per il solo Niger, la malnutrizione ha già causato la morte di più di 2.500 bambini tra il mese di gennaio e quello di settembre di quest'anno. È doveroso anche fare memoria della notizia d'ottobre scorso: la macabra scoperta di 92 cadaveri di migranti ritrovati a una decina di chilometri dalla frontiera con l'Algeria. Il camion che li trasportava era rimasto in panne nel deserto nigerino. Le vittime sono 7 uomini, 37 donne e ben 48 bambini. È la strage degli innocenti che continua da quel lontano e sempre prossimo giorno di Betlemme. Anche allora ci fu strage di innocenti: Rachele continua a piangere i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più! Natale con le lacrime non mi era ancora capitato... ma in esse si specchiano le stelle del cielo del Niger e subito mi appare un riflesso di luce”. (“Le stelle di Bomoanga”, dicembre 2013). Nel 2014, il missionario rapito raccontava: “Quest'anno Natale sarà nella nuova chiesa, anche se ancora in costruzione e mancano porte e finestre. Per ora somiglia più a una stalla: capre e pecore vi si rifugiano per ripararsi dal sole e le galline vi fanno le uova dietro le assi e negli angoli nascosti. Ma per Natale la comunità ha previsto di appropriarsene per un giorno: grande pulizia generale e danze e canti di festa per dare a Gesù Bambino il benvenuto tra noi” (“Presepe”, dicembre 2014).

A Natale 2017 - l'ultimo trascorso in libertà nella sua comunità – p. Gigi invitava a non rinunciare alla speranza: “La vita è un intreccio di due fili: gioie e pene. Solo i pastori hanno udito gli angeli cantare in cielo la notte di Natale; ma molti hanno udito il dolore affranto delle donne di Betlemme che hanno pianto i santi innocenti. Natale tra lacrime di gioia e di dolore, che si fondono insieme in un unico abbraccio, nel fiume della vita. Così è in missione: un intreccio di esperienze ed emozioni forti che raccontano la bellezza dell'avventura umana, che persino Dio ha voluto condividere ed abbracciare....

ma non abbandoniamo la speranza che un giorno il deserto fiorirà!” (“Nel fiume della vita”, dicembre 2017; Agenzia Fides 17/12/2018).

“Sappiamo che ci sono decine di altre persone in cattività, soprattutto donne e bambini, e ci chiediamo quale profitto ne possano trarre i gruppi armati e chi, da lontano o da vicino, li dirige. La situazione è confusa, anche perché ci sono molte forze militari ben armate in gioco, costituite da soldati africani ed occidentali, italiani compresi, che dovrebbero intervenire per difendere la popolazione dai continui attacchi. Siamo nel bel mezzo di una ‘guerra a pezzi’, come la chiama Papa Francesco. E’ una guerra che semina terrore, paura e morte e dove non si capisce bene quale conquista si vuole fare: un Paese, o una sua zona con le sue ricchezze, una guerra santa in nome di una religione, o altri scopi nascosti, ma che comunque sono macchiati da tanto sangue innocente. ... Sarà un Natale diverso, più sobrio del previsto. Negli anni passati questa festa continuava da Natale all’Epifania, con celebrazioni, danze e pranzi comunitari dove cristiani e musulmani si ritrovavano insieme. Un Natale sobrio come fu quello alla nascita del Signore a Betlemme, ma ricco di speranza, di liberazione e di pace” (p. Vito Girotto, SMA; Agenzia Fides 21/12/2018).

“Ho notato con gioia che quasi tutti i fedeli hanno imparato a memoria la preghiera per la sua liberazione che ripetiamo in modo incessante da 122 giorni, nella speranza che il Signore ci ascolti e protegga il nostro confratello” (p. V. Girotto, SMA; 18/1/2019 Agenzia Fides).

“Padre Gigi, anche se prigioniero, vive e testimonia la fede in Cristo. Sono convinto che la sua presenza, la forza della sua fede, la serenità che l’ha sempre accompagnato, sono una grande testimonianza. La parola di Dio, nessuno può incatenarla, diceva san Paolo. Pur in catene, p. Gigi fa il suo apostolato, e illumina il cammino di fede della chiesa del Niger. P. Gigi sta dando testimonianza con tutto il suo spirito, come ha sempre fatto. Approfitterà anche di questa occasione. ... È la stessa angoscia di 5 anni fa, quando bruciavano le nostre chiese ma quando si sta con la gente, quando si vive con loro con uno spirito di condivisione e solidarietà, la paura diminuisce. Anzi è la gente che prende le tue difese. ... La mia comunità cristiana è costituita da non più di duecento persone, in maggioranza emigrati. Le autorità locali e la presenza delle forze di sicurezza tengono sotto controllo la penetrazione dei gruppi radicali e violenti, jihadismo del nord o infiltrazioni di Boko Haram dalla Nigeria qui sono sconosciute” (don D. Arioli).

Pur avendo ottimi rapporti con i leader islamici, generalmente appartenenti alla confraternita più diffusa in Africa Occidentale, la Tidjaniyah, che pratica un islam moderato e tollerante, tuttavia si dice preoccupato da una nuova generazione di imam, formati nei paesi arabi: “Questi paesi offrono borse di studio ai giovani nigerini che vogliono diventare imam. Una volta rientrati in Niger predicano un islam aggressivo, una jihad che non è solo il combattimento spirituale contro il peccato, ma soprattutto esteriore. Attraverso la radio si sentono certi predicatori assumere toni preoccupanti, e stupisce la libertà lasciata dallo stato alla sua diffusione. ... Abbiamo provato una sensazione di impotenza: un altro attacco alla Chiesa? Ancora oggi ci poniamo queste domande: chi c’è dietro il rapimento di p. Gigi? Che progetti e che macchinazioni? Perché nessuno si è ancora fatto vivo per chiedere un riscatto?” (don D. Arioli). È significativa la solidarietà dei leader musulmani locali che dichiarano “Portiamo con voi questa sofferenza” (15/2/2019 Agenzia Fides).

Domenica 17 marzo sono trascorsi sei mesi esatti dal rapimento di p. Maccalli: “E’ un’eternità per noi. E’ stato preso in ostaggio da sconosciuti che una notte di settembre l’hanno portato via. Non sospettavano minimamente la portata del gesto che hanno compiuto. ...

Non potevano sospettare che Pierluigi diventasse testimone nel silenzio della sabbia del Sahel che lo custodisce come solo lei sa fare. Sei mesi di vuoto che squarcia le apparenze che assediano la nostra vita odierna. Prigionieri, in realtà, siamo noi, finti liberi di muoverci, parlare, agire e tradire. E non ci accorgiamo di essere, ormai da tempo, ostaggi delle paure e delle ipocrisie che ci fanno recitare ogni giorno a soggetto. Pensiamo di essere liberi eppure con l’umana tentazione di servitù volontarie che fanno amare catene, gabbie e prigionie. Maccalli è l’unico libero tra noi. Libero di lasciare che la verità torni a scrivere parole di sabbia nelle sue giornate assenti. Lui, testimone della follia e della menzogna della violenza che dal Golgota ha migrato nel Sahel. Anche la risurrezione, comunque, si trova qui e sei mesi sono tre giorni oppure quarant’anni. ... Dalla roccia evade l’acqua e dalla sabbia la libertà. Gridano i sassi e grida la sabbia. Gridano il suo silenzio mentre le nostre, troppo spesso, vane parole sono messe a tacere. Mai come adesso è padre Luigi Maccalli l’unico missionario sepolto nel Vangelo di sabbia che poi è l’unico compatibile col Sahel. Le pietre non diventano pane e i regni, visti da qui, sono fugaci e ingannatori. L’essenziale è invisibile agli occhi e proprio per questo Pierluigi è l’unico a vedere la gloria che si nasconde nella povertà. Non è mai stato ricco come adesso, libero e custode dell’unico segreto che solo ai piccoli viene rivelato. Beati sarete voi quando diventerete ostaggi dei veri e non salverete nessuno” (p. M. Armanino; 16/3/2019 Agenzia Fides).

p. Giovanni Rizzi

Lunedì della prima settimana di Quaresima: Vangelo di Matteo 25, 31-46.

«³¹ Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. ³² E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, ³³ e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. ³⁴ Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, ³⁶ nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ³⁷ Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰ Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. ⁴¹ Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. ⁴² Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ⁴³ ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. ⁴⁴ Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? ⁴⁵ Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. ⁴⁶ E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Ci sarà un giorno in cui Gesù verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui. Siederà sul trono della sua gloria come Giudice. – In quanto Giudice, separerà i buoni dai cattivi. – Il giudizio riguarderà tutti i popoli, tanto più coloro che avranno conosciuto “il vero Dio e Colui che Egli ha mandato Gesù Cristo” (cfr 17,3). – Per i buoni ci sarà il “regno preparato fin dalla creazione del mondo”; per i cattivi, ci sarà “il fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli”. – Saranno chiamati buoni e “benedetti dal Padre” coloro che hanno fatto del bene “ai fratelli più piccoli” di Gesù, che sono: gli affamati, gli assetati, gli stranieri, quelli che non hanno di che coprirsi, i malati e i carcerati. – Gesù è chiaro: il bene fatto all'uomo bisognoso, è fatto a Lui. Il bene non fatto all'uomo bisognoso non è fatto a Lui. –

Questa Parola di Gesù è molto semplice: e ci costringe a guardare gli altri come nostri “creditori”; siamo costretti a interrogarci di che cosa l'altro ha bisogno e a fare quello che possiamo per aiutarlo. - Gesù ci fa mettere gli occhi sui peccati di omissione, sul bene che potevamo fare e non abbiamo fatto. - Gesù ci costringe a mettere al centro non il nostro “io”, ma gli altri, a cercare non i nostri interessi ma quelli degli altri: come dice S. Paolo: “Ciascuno non guardi solo ai propri interessi, ma piuttosto a quelli degli altri” (Fil 2,4). Questo Vangelo è il fondamento della civiltà umana e cristiana. È il “lievito” (cfr Mt 13,33) che fa fermentare la “massa” dell'umanità per bonificarla e salvarla. Tutto quello che pensiamo e facciamo sia orientato a Dio e al prossimo. Maria, fa' che non perdiamo questo Vangelo!

Regola di Vita n. 38: (...) “Vuoi tu santificarti?”, domanda S. Antonio M. e risponde: “Imita Cristo, imita Dio, sii misericordioso, e soprattutto in giorno di festa più che negli altri; ciba il famelico, abbevera il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il carcerato” (Sermone III).

Il **Vademecum, punto B**, esorta alle “testimonianze, soprattutto caritative, di “gruppo e personali”; di collaborare “come lievito all'interno di altre realtà a favore degli ultimi, dei bisognosi etc”.

Vogliamo sperare che i “Figlioli di Paolo Santo” (Lettera X) si ritrovino tutti insieme alla destra di Gesù glorioso, benedetti in eterno dal Padre. “Pregate gli uni per gli altri, per essere salvati” (Giacomo 5,16.).

P. Antonio M. Francesconi.

PASQUA E SEGNI DEI TEMPI.

Mi chiedo spesso se ci rendiamo conto che la Pasqua è il segno più vero e reale della Salvezza, della nascita di tempi nuovi, della piena attuazione della Misericordia del Padre. Spesso troppi cristiani sono tristi e sconsolati, critici del tempo presente, sfiduciati nei confronti dei giovani e del futuro. Il problema vero è che non siamo più in grado di capire i "segni dei tempi"¹, capire che è sempre il momento in cui nasce un nuovo grano benedetto da Dio, in cui germogliano nuove strade nel deserto e nuovi fiumi nella steppa².

Purtroppo vediamo solo la superficie della storia ma non la sua profondità.

Giorgio La Pira diceva che noi vediamo solo la superficie del mare, le onde e non sappiamo capire quali sono i movimenti sotterranei, le correnti profonde che provocano quelle onde, ciò è metafora della storia: non dobbiamo fermarci solo alla superficie delle cose o agli accadimenti, lasciarci spaventare, chiuderci in noi stessi, perché ciò che sta sotto questa superficie è qualcosa che ha che fare con la Risurrezione di Cristo, con quella storia della salvezza che è il vero e profondo movimento dell'intero universo.

Diceva Paolo VI: *"si tratta di individuare «nei tempi», cioè nel corso degli avvenimenti, nella storia, quegli aspetti, quei «segni», che ci possono dare qualche notizia d'una immanente Provvidenza (pensiero questo abituale agli spiriti religiosi); ovvero ci possono essere indizi (ed è questo che ora c'interessa) d'un qualche rapporto col «regno di Dio», con la sua azione segreta, ovvero - ancor meglio per il nostro studio e per il nostro dovere - con la possibilità, con la disponibilità, con l'esigenza di un'azione apostolica. Questi indizi sembrano a Noi propriamente «i segni dei tempi»*³.

Dobbiamo recuperare questa consapevolezza, avere il giusto discernimento ed una decisa speranza in quei profondi movimenti che spingono l'umanità intera verso il Padre tramite Gesù Cristo e l'azione dello Spirito che ci ha donato, riscoprire la presenza di Dio nella storia in tanti gesti nascosti ma reali di carità, fratellanza, dedizione alla giustizia, onestà e responsabilità, saper vedere queste strade che stanno sempre nuovamente germogliando, questi fiumi che si ingrossano per dissetare chi ha fame e sete di pace e giustizia, essere noi stessi pacificatori, giusti, veri figli del Padre.

Non lasciamoci ingannare dai racconti affascinanti⁴ ma falsi che vogliono distruggere questo germoglio e coltivano solo divisioni, ingiustizie, guerre, inimicizie, fame e povertà.

Pasqua è l'Ora in cui la storia si divide: il mondo vecchio muore e nasce un mondo nuovo, da quel momento la Storia della salvezza ha la sua realizzazione anche se non ancora compiuta. Auguriamoci di saper vedere i nuovi tempi nel presente che viviamo e di esserne umili ma veri testimoni.

Buona Pasqua,

Roberto

¹ Matteo 16,4. Il termine fu ripreso da Giovanni XXIII nella Pacem in Terris e poi utilizzato in vari documenti conciliari.

² Isaia 43,19.

³ Paolo VI, Udienza Generale del 16/04/1969.

⁴ L'esempio più grande dei racconti del tentatore è quello di Genesi 3, 6 ,quando il serpente convince Eva, che guardando *vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò.*

Comunicazione, vocazione e meditazione

Molte cose sono cambiate dai tempi in cui Gesù, gli Apostoli e San Paolo vissero e predicarono su questa terra, specialmente nei settori dei trasporti e della comunicazione.

Oggi sembrano veramente lontane e impensabili tutte le fatiche e le peripezie che il nostro Salvatore e i suoi Santi predicatori furono costretti ad affrontare per portare la *Parola* ai popoli del mondo conosciuto.

Poiché certe difficoltà non fanno più parte del nostro modo di vivere, non riusciamo a soppesare la grandezza di quanto il Signore e i suoi primi seguaci hanno compiuto.

Così mi sono chiesta: se Gesù e San Paolo avessero avuto a disposizione i mezzi di comunicazione di massa che possediamo ai nostri giorni, che cosa avrebbero fatto? Probabilmente li avrebbero utilizzati al massimo del loro potenziale per raggiungere le genti e quindi, divulgare il messaggio cristiano della *Salvezza* anche nei luoghi più periferici della terra.

Che piaccia o no, oggi viviamo in un'epoca molto favorevole e plurale dal punto di vista della comunicazione.

Il 12 marzo scorso Tim Berners-Lee, inventore del World Wide Web, ha festeggiato i trent'anni della rete insieme ai suoi colleghi del CERN e alla Web Foundation. Solo 30 anni fa, prima della nascita del web, le possibilità di espressione erano decisamente minori, più costose e non accessibili a tutti.

Nell'ultimo decennio anche la Chiesa Cattolica ha implementato maggiormente la comunicazione. Infatti, la presenza del Vaticano sui tradizionali mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione) è stata ampliata attraverso i nuovi media digitali con la creazione di siti istituzionali e dei profili sulle piattaforme social sia del Pontefice (@Pontifex) che di Vatican News.

Inoltre, nel 2015 Papa Francesco ha istituito anche il Dicastero per la Comunicazione. Tutto questo conferma che buona parte dei fedeli cerca informazioni online riguardo la vita della Chiesa e la nostra religione. Anche la Famiglia Zaccariana è chiamata a comunicare il messaggio di Gesù Cristo, insieme alla spiritualità di San Paolo e di Sant'Antonio Maria Zaccaria, sia in modo tradizionale che innovativo. Ogni mezzo di comunicazione è buono e la sinergia dei mezzi può solo portare ancora più frutti: dal passaparola al web siamo chiamati a testimoniare la nostra fede e a creare connessioni con altre persone. E sottolineo "chiamati" perché i cristiani sono chiamati ad abbracciare la loro missione direttamente da Gesù Cristo. Nelle lettere di San Paolo il termine *vocazione* compare con il termine greco *κλητός* (*klētos*) cioè chiamato; invece in lingua latina *vocatiōne* "invito" deriva da *vocāre* ovvero chiamare: *"Vi è un corpo solo e un solo Spirito, come pure siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione"* (Ef. 4,4)

Nella parte terza del Catechismo della Chiesa Cattolica si parla della nostra vocazione alla beatitudine (per approfondimenti: http://www.vatican.va/archive/catechism_it/p3s1c1a2_it.htm).

Anche Papa Francesco in *Gaudete et Exultate* (14) spiega: "Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova."

È importante fare capire il dono della vocazione a ognuno che incontriamo, possibilmente fin da piccoli. Tra qualche domenica i bambini della mia classe di Catechismo, che quest'anno si accingono a ricevere la Prima Comunione, verranno simbolicamente chiamati per nome e risponderanno "Eccomi!". Una esclamazione, un gesto semplice ma che rivela tutto. Gesù ha chiamato ogni suo apostolo alla vocazione per la quale era stato creato. Così, ancora oggi, Gesù continua a chiamare ognuno di noi. "Eccomi" è il nostro sì al Signore e alla salvezza donataci per mezzo del suo sacrificio, attraverso la sua morte e la sua risurrezione.

Il prossimo maggio, la nostra Basilica di San Paolo Maggiore è incaricata ad ospitare la "Decennale Eucaristica", una tradizione legata in origine alla festa del Corpus Domini quando Bologna era la seconda città dello Stato Pontificio.

Il nostro Consiglio Pastorale ha deciso di dedicare questa Decennale alla Madonna intitolandola "Maria Donna Eucaristica".

Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* San Giovanni Paolo II scrive: *"Maria è donna «eucaristica» con l'intera sua vita.*

La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo." (EE 53) Anche durante questa Quaresima stiamo vicini a Gesù attraverso l'esempio di Maria. San Giovanni Paolo II prosegue: "Maria fece sua, con tutta la vita accanto a Cristo, e non soltanto sul Calvario, la *dimensione sacrificale dell'Eucaristia.*" - e ancora - "Era preannunciato così il dramma del Figlio crocifisso e in qualche modo veniva prefigurato lo «*Stabat Mater*» della Vergine ai piedi della Croce. Preparandosi giorno per giorno al Calvario, Maria vive una sorta di «Eucaristia anticipata», si direbbe una «comunione spirituale» di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella passione... (EE 56)

In conclusione, vorrei condividere con voi alcune parti tratte dal brano *Stabat Mater* di Charles Gounod, testo scritto da Abbé Castaing canonico della Basilica di Saint-Denis:

<p>Debout, près de la croix qui d'angoisse l'inonde, Marie était en pleurs, De son fils, immolé pour le rachat du monde, mesurant les douleurs.</p> <p>Quel tableau! Quelle scène à ses yeux se déroule! Jésus est flagellé, son corps, mis en lambeaux, insulté par la foule, Pour nous est immolé!</p> <p>Daigne, ô Vierge, daigne m'apprendre à monter sur la cime Où ton fils Dieu mon- ta, À pleurer avec toi sur la grande vic- time du sanglant Golgotha.</p> <p>Devant ce souvenir, fais que mon cœur s'enflamme Pour le Christ mon sauveur. D'esclave il m'a fait roi. Tu lui dois ô mon âme ton rachat, ta grandeur.</p>	<p>In piedi accanto alla croce, immersa nella sofferenza, piangeva Maria, sentendo il dolore di suo figlio immo- lato per la redenzione del mondo.</p> <p>Che quadro! Che scena si svolge davanti ai suoi occhi! Gesù viene flagellato, il suo corpo di- laniato, schernito dalla folla, sacrificato per noi!</p> <p>O Vergine, insegnami a salire sul colle dove tuo figlio Dio salì, a piangere con te la grande vittima del cruento Golgota.</p> <p>Con questo pensiero fa che il mio cuore s'infihammi per Cristo mio sal- vatore. Da schiavo mi ha reso re. Tu gli devi, o anima mia, Il tuo riscatto e la tua grandezza.</p>
--	--

Buona Pasqua a tutta la Famiglia Zaccariana,

Tahitia Trombetta